



## CLASSICHE A QUAGLIE

# BRACCHI ITALIANI DISERTORI

di Cesare Manganelli

*Dubbi sull'opportunità di aver imposto l'obbligo di una qualifica in Classica a quaglie per il titolo di Lavoro.*

Ho letto quanto ha recentemente dichiarato l'amico Mauro Bellodi in merito alla scarsa presenza (o addirittura all'assenza) di Bracchi italiani nelle prove Classiche a quaglie.

Le sue considerazioni – in parte condivisibili – riguardano soprattutto il fatto che queste prove sono seguite da un folto pubblico di competenti ed avrebbero potuto rappresentare una importante “vetrina” con finalità promozionali a favore della razza.

Egli si domandava quindi se la causa di tali assenze fossero in alcun modo riconducibili alle “*nebulose o sterili prese di posizione contro la proibizione del taglio delle code*” o se invece la causa fosse da attribuire alla “*totale mancanza di preparazione dei nostri cani ad una prova così impegnativa*”. A questo proposito egli sottolineava anzi che il conseguente risultato contrastava l'esplicito indirizzo voluto dalla SABI.

In merito però vorrei fare io alcune mie considerazioni:

Francamente non vedo il nesso fra la mancata partecipazione alle prove a quaglie e le nebulose o sterili prese di posizione sul divieto del taglio delle code”.

Comunque vorrei ricordare a Bellodi ed a tutti i braccofili che l'allora Presidente Giovanni Grecchi – appoggiato dagli altri Consiglieri – si appiattì (forse per piaggeria?!?) sulla posizione dell'ENCI e non volle prendere provvedimenti di sorta a difesa del taglio delle code, ponendosi in tal modo in netto contrasto con tutte le altre Società Specializzate delle razze Continentali che volevano promuovere i loro diritti opponendosi in sede istituzionale all'Ordinanza Turco, dove per la prima volta venne sollevato il problema.

Tornando più direttamente in tema, il dottor Bellodi da qualche anno ricopre il prestigioso ruolo di Giudice-Esperto di Prove, cosa che implica necessariamente una approfondita conoscenza della Nota del Concorso dei vari tipi di prove e quindi anche delle prove

Classiche a quaglie.

Egli è quindi certamente al corrente che questa “nota” – se correttamente interpretata – è una delle più difficili per le implicazioni di addestramento che richiede e che quindi non è alla facile portata di chi – pur se appassionato – non ha l'esperienza, il tempo e i mezzi di cui dispone un professionista. Prova ne sia che la scarsa partecipazione alle Classiche a quaglie è un fenomeno che coinvolge tutte le razze Continentali. Ed è sempre stato così sin dai tempi di Castelluccio di Norcia, con sporadiche eccezioni di 3 o 4 professionisti. Non è questa la sede per dibattere se la scarsa partecipazione delle razze Continentali alle prove su quaglie sia ascrivibile a caratteristiche peculiari che le differenziano dalle razze Inglesi o se invece è la colpa è dei loro proprietari.

Per ora mi basta mettere a fuoco alcuni punti chiave:

Pur essendo arcinota la idiosincrasia dei Bracchi italiani (o dei loro proprietari) per le Classiche a quaglie, le SABI (unica fra le Società

Specializzate delle razze da ferma) ha inserito nel Regolamento che per il Campionato di Lavoro un Bracco italiano deve aver ottenuto almeno un M.B. in una Classica a quaglie (per le altre razze, è invece sufficiente un M.B. in una qualsiasi prova con turno in coppia).

Alla luce dei fatti e delle constatazioni fatte anche da Bellodi, questa scelta è quantomeno improvida, perché:

- O rende estremamente difficile il conseguimento del

titolo di Lavoro a tutti gli appassionati che, pur facendo cinofilia attiva, non si dedicano a questo tipo di prove; ed in tal senso la SABI contraddice esplicitamente le finalità statutarie che includono in primis la promozione della RASSSA.

- Oppure svilisce la Classica a quaglie rendendo accessibile il risultato anche ai cani “non vocati” o non opportunamente preparati

per questo tipo di prove, facendo affidamento sugli “aiutini” di giudici compiacenti, sputtanando la prestazione davanti al numeroso e competente pubblico che, come dice Bellodi, assiste alle Classiche a quaglie.

È questo l’obbiettivo che la SABI voleva perseguire?

In questo quadro tutt’altro che confortante, il tracollo delle nascite di Bracchi italiani nel 2009 è solo coerente.